

Roma 1 Giugno 03 1453

Carissimo Generale

Dalla sua del 25 non comprendo se
Lei ha ricevuto i 40 primi opuscoli man-
dati da me ed i 40 spediti col
mezzo di Brunfel. Siccome questi
li mentiva di raccomandarli, come
avere detto io, così sono in pensiero
e desidero una risposta. Vuole che
si prediscano altri?

Qui unito è il conto della Stamperia
del Senato, conto, che ho ridato a
Lire 120. Stanno dietro ora a dietro,
buino gli opuscoli e le manderemo
la nota delle persone.

A tergo del conto della Stamperia ho
scritto il conto delle 50 lire, da lei
ricevute e da me spese. Oltre il
Bideschini anche un altro non pago.

Grazie delle bozze dell'articolo
croati e Ungheresi. In parte l'avevo

letto nella Slavenska Misao, che le
ha mandato, giornale di propaganda cro-
ata, che si pubblica a Trieste!! con fondi
e sussidii segreti di Zagabria, del clero
austro-ungaro e in parte del consolato
austro!! Bene spesi questi fondi!

Pero, a malgrado delle tendenze del giornale,
mi è piaciuto che abbia riprodotto un brano
dell'articolo conciliativo di lei.

Io appena da tre giorni mi sento me-
glior. Sono stato seriamente ammalato.

La causa fa una grande arrabbiatura, cau-
satami da Lettigne, dove stavano per
marciare al loro onore in un sacro obbligo,
che avevano verso quel. E qui è una vera pro-
vvera che l'11.4, ambasciata continui a ser-
vire di quel figura ignobile del De Fiori
- vero agente provocatore - e che la polizia
italiana lo assolta, lo paghi pure e lo
premi. Quella canaglia è una bella principis-

cause dei disgusti fra l'Italia e l'Austria.
Prima era Pinetti, che era stato ingannato
da lui e che finì per ucciderlo; adesso egli è
riuscito ad avvicinare Gislotti, a cui dà ad in-
tendere delle sciocchezze.

L'articolo di lei è veramente prezioso ed inte-
ressante anche storicamente: la ringrazio anche
per una verità così bella incidente di S. Girolamo.
Sicuro, Italia e Ungheria in quella vertenza
farono tralite: Vienna e Vaticano fecero
trionfare l'interesse croato, che non aveva al-
cun diritto di esservi. - Pregherei Boudouresque
del Figaro di dare qualche parte dell'articolo.
Mi mandi la Revue d'Orient. Se è possibile
mi mandi anche qualche numero del Portes
Lloyd, dopo letto da lei.

Circa all'incidente con la ottima Stéfi, mi duole
per l'affetto, che io sempre ho nutrito per essa
e per il desiderio costante, che ho sempre avuto
di salvarla e di vederla più felice, ottendo in-
nocente. Ma sempre, e lei lo sa dalle mie
lettere, ho messo per punto capitale la separazione

Dalla madre. Senza di io, non c'è salvezza. Negli al-
tissimi tempi, dopo che la ragazza ha saputo chi era
ed è suo padre, io mi sono tenuto riservato, ma ho
fatto il mio dovere osservando che la giovinetta non
conosce alcun pericolo dal lato morale. La madre
sapeva e sa che io non ignoro la vita sua in Roma
agli amori con Pis., e con Cun..., negoziante di pen-
sionatura in via della Scrofa. E circa al primo non ho
mai ignorato neppure la ragazza, benché ora finga di
non saperlo. Lo servavo alla ragazza non ho mai parlato
— mai — di queste cose, ma alla madre ho ricordato che
dal momento che tiene presso di sé la figliuola, ella af-
fumerà dove anche i doveri, che sono grandi e mo-
rali e che esigono una nuova vita di ordine e di
onestà. Circa 10 giorni or così, sebbene indisposto, ri-
tornai a vedere come stava Stef. Poco dopo venne la
madre e tra l'una e l'altra tanto mi pregaron che
aderii a passare un giorno con loro. Dubitando però
sempre di qualche secondo fine della madre, dissi
chiaramente che le condizioni erano queste: 1.° casa
del tutto semplice e familiare, senza alcuna spesa
fuori del solito, 2.° che non invitassero nessun
altro. Fatto la madre, che la figlia prese per formule
impegno che non vi sarebbe stato nessun altro.

2/ Il primo figlio mi era da loro. Le donne in
 tralascio di vivamente. Chiedi a lei: "Non
 che non mi parete qualche persona e da niente
 che io non abbia per altre cose, il fatto
 è che ottengo alla buona e fa noi tutti."
 lei, di che donna, mi disse subito: "Non regno
 ma per lei è buona: che la inventa il
 signor De...". Ma, ripeto, in tale caso
 in che modo, se non venisse e non lo mai veduto
 to il signor C. e non hanno neanche con estremo
 - tenendo il vecchio e la signora e la loro figlia
 per lei in 4 mesi. - Proprietà che in altre cose
 stato a casa loro insieme da me, forse altri
 specialmente estremo, che non veduto - il vecchio
 mi disse ragione. - lei mi disse: "Ormai è in
 possibile, il C. è la". - Infatti, quasi di più
 con lei e non hanno a presentarsi in camera
 da niente, non sanno. - di presentarsi
 ecc. - In più gente, non si può dire: "Non
 venuto a fare una breve visita, perché io
 agiti per bene e ritorno subito a casa per
 - lei, infatti era andata in camera da
 campo, di andare volentieri e di più alle tre
 in camera. lei: "In, mi dispiace, non di
 in casa di mia madre la mamma di tua mamma
 non si può più non fare anche non so se
 l'istituzione nel castello prima della mamma

Da visita, sdegnato con' esso, ~~disse~~ ^{disse} ~~for me~~ ^{for me} ~~Stefi~~.
 " Anche questa, li farai trovare a tavola con
 nei uno degli ammiratori, che le presta danaro!
 Stefi veniva dietro di me e intese qualche
 parola di questa da me pronunciata e mi chiese:
 " Che cosa dici? Non lo capito bene. La l'hai
 con la mamma? " Io non risposi; presi il
 libro attante, che era sul tavolino, apersi la
 carta della Croazia e mi misi a spiegare al
 vecchio la rivolta dei monti. Quando chiamarono
 pel pranzo, sal utai tutti, compresi il C. che non a,
 non alcuna colpa, e me ne andai. Il vecchio venne
 fino alla porta e cruscane che se il pazzo era che non
 mi fossi estraneo, io sono ragione. - La mattina seguente
 ebbi una lettera insolentissima, scritta da Stefi, ma dettata
 da madame. Mi dicono che la padrona in casa era
 sua madre, che essa era in tutto solidale con sua ma-
 dre, che chi tocca sua madre, tocca essa e -
 e che l'ora in poi non trovato ti fronte a me non sua
 madre soltanto, ma anche la figlia. - Lettai nel fuoco la
 lettera e che Stefi perdonai subito. Ma dopo ciò vidi Stefi
 sconsolata dalla madre. Quel C. è uno dei suoi intimi, e
 ne ritrae anche denaro di sovente. So che l'ha presentato anche
 a lei e ciò pare fu male, perché abusi della buona fede di lei.
 Ma l'indomani poi tutto ciò in confronto di Stefi, che avrebbe bisogno
 di vivere in un ambiente puro. Invece Stefi mi scrisse: Infine,
 mia mamma è giovane, piena di vita, di bene, la siarla godere la vita.
 Caro Generale, le ho così narrato l'incidente. Lei, se può, liberi e
 salvi Stefi. - Si abbia cento saluti dal suo

Eccellenza

Tornato jer sera da Roma vengo con
 questa a darle l'incarico della sua on-
 erata missione; mi presentai dunque
 il 24 O^{re} Dall' Era Antonelli e dopo
 averle consegnato il suo Pignone, an-
 ch'è che aveva una folla di gente per
 presentargli gli omaggi nel giorno suo
 onomastico, mi trattenni alcun tempo
 per parlare della di Lei dolcissima e
 devotissima nella breve sua dimora casti-
 cina che sembrò gustargli, e fu stabi-
 lito ch' il giorno seguente sarei tornato
 per sentire qualche risultato dopo che avre-
 le esaminato il lavoro.

Ora sono a manifestarle che con molta
 gentilezza il suo Pignone mi ammise a dol-
 ce confidenza leggendomi qualche brano del suo
 A Sua Eccellenza il Signor
 Generale Stefano Ciceri
 Firenze

fare un tale atto, ma guardate
 l'istituto per l'acquisto e per ben due
 volte mi disse di ringraziarlo a suo nome
 e che l'aveva gradito come lo voi di Dio.
 perché gli disse a dovere ritornare a casa
 e mi ripose di nuovo per esso destinato
 e lo stesso, il giorno che non lo son
 uora, ma di nuovo, di me stesso gli
 si per conoscere un lettero.
 (cullaga, era un giurista che aveva
 per il mio nido gentilmente, dicendole
 che del completo delle cose vi è un bello
 e finalmente non può essere, grande con
 la base fondamentale del suo progetto che
 è la confusione (super, con la quale
 verrebbe spente tutte le distinzioni e
 gli altri e regneranno i sudditi godrebbero
 della sua forte beneficenza, e l'ingenuità
 forma univale, formerebbe un impero simile
 ma forza morale alla a vincigias Nostro
 del globo, ed il Dio come presidente

Della Confederazione quadragratta messo
in tutto, ed in specie per tutti i cattolici;
per cui secondo me non rimarrebbe, che
con la massima velocità si facesse inten-
dere a tutti i Gabinet. d'Europa, il bello
ed utile di questo progetto, onde questo
prima venisse concertato; benchè chia-
ramente le dissi che un antico Diploma-
tico di Roma mio amico, mi disse
essere lo stesso progetto quasi, stato
già ventilato, e non disprezzato; ma da
quanto vedo Lui l'ha seguito meglio col-
piz e sviluppare, con la sua mente aperta
e calcolatrice, e tendendo il suddetto suo
progetto al bene Umanitario generale, uten-
do che quei che ne avessero avuto parte
avrebbero un merito superiore a tutti gli
Uomini celebri fin qui conosciuti.
Mi perdoni di questo mio andare, e
non mi resta che pregarlo dei suoi
suoi onoratissimi comandi, e che

gradisca i più sinceri omaggi dell'intel-
mia famiglia unit. ai miei, menta
ho l'onore di confermarvi dell'
Cullenken Postu

M. N. MUZEUM KÖNYV
TÜRR irat
Levélt. Növ.V. 1910 é

Interbo 31 Luglio 1863

Se all' Uomo conveniva la superbia, in questo caso
si potrebbe ammettere trattandosi d'un Cane Pivino, e
Umanitario impareggiabile

*Unalmo e Nino e Pasquale, Loro
P. Falcioni*

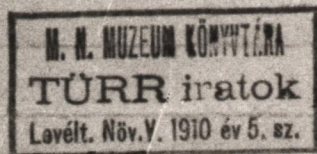
9.
Port. Maurizio 7 - 8 - 902.

Mio Generale.

Ti confermo la mia in data
5 corrente - Mi permetto d'in-
viarvi un cenno delle mie me-
morie pregandovi a volerle
leggere. Vi sarò tenuto se vorrete
farmi il vostro parere, e vedere
se queste possono aiutarci
presso il Governo per farmi
dare qualche mezzo del milione
per i garibaldini - pregandovi
vivamente a voler interporre
i vostri buoni uffici presso il
Comitato. Vi tutto quello che
farete per me ve ne

sarò riconoscentissimo e
vi ringrazio anticipatamente.
Vi prego gradire i miei affetti
e sinceri saluti, e gli ossequi
della mia famiglia.

Del^{m.} amico
Cap^{no} Gob. Gastaldi
Dei Mille di Maria



1499



Roma 10 Settembre 1904

1441

Ministro Generale D'Annunzio

Vi mando raccomandato un
esemplare del mio libro:

« Ricordi d'un Garibaldino »
- (anni storici dal 1847-48 al 1900 -
con la lingua che vorrete gradirle)
Il libro fu molto gradito da
S. M. il Re e dalla Regina Ma-
dre che a mezzo della Dama
d'Onore La Marchesa d'Villamari-
na me ne ha fatto i più lusinghie-
ri encomi. Anche i Ministri han-
no gradito e molto lodato l'
opera che ho pubblicato - e per
tutti i basti quella che mi ha
scritto il Ministro della Pubblica Istru-
zione. Non vi pare che nella



1441



S.
Roma 10 XII
1901

1233



47 v. Castel.
f. d. d.

Illustr. e Car. Generale

Perdoni la mia in-
sistenza, ma ella, oltre s'
essere persona cortesissima,
rappresenta viva e pu-
risima sorgente di verità.

I punti sui quali vor-
rei riprendere la con-
versazione sono questi:

1. Arrivo ad Orbetello e
provviste di munizioni;

2. Concorso in denaro da

page 8. N. 8.

3 Acrotyx bicincta v.

Mothers!

4 Enrico J. de Vries

2. Liberty of the Press

u. p. l. r. m. o. !

5 Agave n. crisp; Boston;

Plasma: a full on =

Region alle zur Fichte

St. John!

6 July 1897 - 1. May 1897

dalla Svizzera da' melle!

7 Converso alla legge pic-

mother's a Polak!

8 H libro scritto da Garibaldi sui Mille.

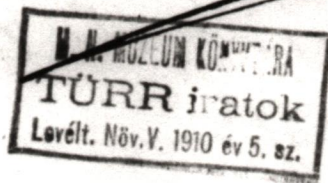
Richiami alla sua memoria felicità quei tempi best, mio ottimo generale, e se puoi trovare nel suo archivio qualche documento importante me lo corsoro: Io te ne sarò grato.

Se non te dispiace verrò a trovarle domani (Mercoledì) verso le ore 13 $\frac{1}{2}$. Se non ricevono

contro avviso vorrà che
che ella mi aspetta al-
l'ora indicata.

Intanto grazie i sen-
ti della mia gratitudine
e delle più profonde etem-
per

M Beltram Scalas



1233

Roma 22 1^a 1901

47 Via Castelfidardo



Ill.^{ma} Sig. Generale

Permetta, avanti tutto,
che io le renda infinite grazie
e per la sua cortese lettera
del 4 corr.^{to} e per la promessa
di farmi spedire una copia
della pubblicazione che prepara-
ra.

Dalle ricerche che io ho pra-
ticato negli Archivi e nei
Documenti che ho raccolto,
mi risulta evidente che
l'unità della patria no-
stra si debba a diversi

potter: ma che fu Nitario
Emmule colui che ebbe
alle mani e moys tutte
le fili.

Ora e du questo punto
che io desidererei avere da
lei qualche maggior par-
ticolare, ne esigo per atri-
to ad due volumi di proco-

dina pubblicazioni
cosi per esempio, io avere
motivi per ritenere che lo
spesso e l'elaborazione
contributo prima e che di
comandante d'Artilleria de-
putato a dover conservare le
armi di cannoni. Inoltre

elle que
bro? Ma
con et
do ved
lengio ed
tit: e do
per per
qual per
di 1860.
ga in u
8.9.10.
fory di
very a
the 2.
Nelson
Mandato
lue, di

ella questo punto nel suo li-
bro? Mi può dire qualche
cosa al riguardo?

Io credo che oramai il si-
lenzio ed il mistero siano inu-
tili; e sono convinto che biso-
gna fare la storia vera di
quel periodo eroico che fu
il 1860. fino ad oggi si va-
ga in un mare d'incertezze,
d'iubbi, d'equivoci, d'e-
forze che un raggio di sole
verge a scacciare le tene-
bre ed i miasmi.

Nessuno meglio di lei può
mandare questo raggio di
luce, ed è appunto ciò che

che le domando.

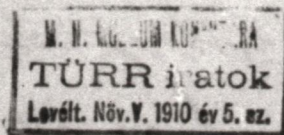
Perdoni la mia insistenza,
illustre Generale, ed accetti
i voti caldissimi che io faccio
per la sua preziosa salute.

Intanto mi crede con profon-
da stima

Devot.
Dr. Beltrami Scalia

P. S.

Ho scritto al Sig. Popovich per
avere la risposta data da
lei al Bertani.



1233

Roma 2.

47 Via Cost

St

che io

e per

del 4

di far

della

ra

Dall

ticate

Don

mi

l'un

stra

1249

B

Genova 31 Gennaio
1906.

Generale!

Stancare la porta
ma porta l'interes-
sante opuscolo dedi-
cato alla di Lei 15^a
Divisione.

Di questa gentile
attenzione che sento
di doverla, La
pregrazio sentitamente,
come dell'unizija
che volle manifestare

(5)

a me e alla mia
nipotina.

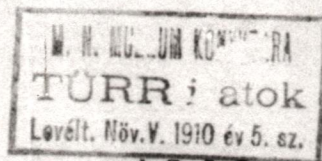
Questa la spedi
oggi la lettera di
Papà scritta da suo
padre. Voglia accettar
la come ricordo suo,
e pueri con qualche
simpatia pressante
a Lei tanto unita
nei ricordi e nelle
care memorie del
nostro estinto.

continuo fermamen-
te da la cerimonia
Lo riconducera fra
noi. Sia questo
fra i migliori regali
che a noi fara
1907. La attesa
aspettiamo prima
la promessa sua
fotografia.

Mi faccia sapere
qualche volta sue
notizie, e acetti

colle nostre migliori
auguri, l'espressione
del mio profondo
rispetto

Devotissima
Giuseppina Bixio
de Conti.



1249

Firenze, 24 settembre 1965

Egregio Professore,

Le sono infinitamente
grata. Tornata ieri Palermo
a Firenze, insieme con mio
fratello, dopo un mese di
vacanza goduto in Svizzera,
ho avuto il grande piacere
di trovare il suo prezioso
lavoro sui corrispondenti ita-
liani di Stefano Turr.
L'ho letto con interesse vivis-
simo, grazie con tutto il
cuore del caro dono e delle
buone parole di dedica.

La lettura di queste pagine
mi ha vivamente, nostalgica-
mente richiamata agli in-
contri col generale Türr, e
particolarmente a quello del
4 luglio 1907, quando a Roma,
in Calupisdoglio, si celebrò il
centenario della nascita di
Garibaldi, oratore mio Padre.
Conobbi allora la figlia di
Türr e il suo figliotto di un
anno, Stefi. Dopo la solenne
celebrazione il generale Türr
invitò a pranzo il mio Babbo,
la mia Mamma e me. Ed
era con noi duezi surratti.

Io, giovanissima, ascoltavo
con indimenticabile commo-
zione una bellissima conver-
sazione. Ricordo quella giornata
come cosa di ieri...

Stefania Tierr, dopo la morte
di mio Padre, donò a noi alcune
lettere ch'egli scrisse al ge-
nerale amatissimo. Ma sono
soltanto sei: tutte quelle che
la signora trovò! Fra le
carte del Babbo sono diciotto
lettere del generale. Ecco perché
a Budapest non si trova un
fascicolo intestato a mio Padre.

Nerio Matteini ebbe da noi
la lettera ch'egli pubblicò nel
"Resto del Carlino".

Mi perdoni, egregio Professore,
la fretta con la quale le
scrivo! Spero di poterle
rinnuovare vivissimi ringra-
ziamenti a voce, a Ravenna.
Penso che Lei parteciperà al
Congresso.

Voglio ricordar mi alla gentiliss.
ma sua signora, ai suoi figlioli.
Anche a nome di mio fratello
le porgo i più cordiali saluti.

Nello Abel